

01 Ottobre 2008

La Voce di Mantova

Siglato l'accordo con Rivarolo. Chi entra alla mostra ha sconti a Sabbioneta.

Il catalogo della mostra I Gonzaga delle nebbie – Storia di una dinastia cadetta nelle terre tra Oglio e Po è un'opera che sicuramente sarà la base di partenza per ulteriori studi sulle terre mantovane Oltre Oglio. L'aspetto artistico del volume, con le sue precise schede dense di notizie su tutti i capolavori esposti, sono senza dubbio la parte più interessante e pregnante dell'elegante catalogo; ma il progetto ambizioso dei curatori di questa mostra si è spinto anche oltre: cioè tracciare una mappa e una storia del territorio attraverso i volti della dinastia, una idea che è davvero originale.

Già nel primo saggio del volume, a firma di Irma Pagliari (Terre di piccole capitali. Spunti di riflessione sui riverberi di un'identità) c'è un incipit che lancia una nuova e provocante idea: queste terre comprese tra i due fiumi hanno sviluppato una loro autonoma civiltà: possiedono una intrinseca struttura che si è formata nei secoli, sotto le varie dominazioni, plasmate dalle caratteristiche del suolo e del paesaggio. Le architetture, la concretezza delle pietre, le tradizioni gastronomiche proprie, il dialetto radicato nei borghi, fanno di queste terre un luogo unico, irripetibile, che non è né Mantovano né Cremonese, ma una sintesi autarchica ed autoctona che mai nessuno ha indagato veramente.

Lo stesso Leandro Ventura, nell'introduzione al catalogo ma anche in altri scritti di sua produzione, insiste nel descrivere gli abitanti di questi luoghi come espressione della loro terra: un luogo fatto di nebbia, di gelo e di afose estati, gonfio di fiumi e di piatte pianure, da cui nascono uomini malinconici, taciturni, silenziosi e miti, laboriosi, ambiziosi e radicati alle loro terre da catene ancestrali.

Ma è grazie ai grandi personaggi che anche le piccole espressioni geografiche come queste vengono indagate, e dunque la mostra iconografica dei Gonzaga è stato lo spunto per approfondire gli studi su questi luoghi, e questo catalogo che non esitiamo a definire un caposaldo di questa rassegna importante, servirà a dare slancio a molti studiosi per

I Gonzaga delle nebbie

*Storia di una dinastia cadetta
nelle terre tra Oglio e Po.*

13 Settembre – 30 Novembre 2008

indagare la storia della dinastia cadetta dei Gonzaga che dominò queste terre Oltre Oglio.

Edito per i tipi di Silvana Editoriale, casa specializzata in cataloghi artistici, il volume ospita importanti saggi scientifici. Oltre a quello di Irma Pagliari già citato, segnaliamo quello di Leandro Ventura ("Per il desiderio d'haver tutti i ritratti dei signori di casa Gonzaga". Il ritratto del principe nelle corti gonzaghesche tra Oglio e Po), quello sulle con signorie di Ludovico Bettoni (I Gonzaga dell'Oltre Oglio cremonese, dalla con signoria al feudo imperiale), e quello storico di Raffaele Tamalio (I rami cadetti dei Gonzaga. Un profilo storico). Ma come accennato, è la parte artistica che fa di questo catalogo un manuale indispensabile per comprendere a fondo la mostra rivarolese, ideata e curata da Roggero Roggeri. Ogni opera esposta è stata schedata, analizzata nei minimi particolari e riprodotta in bellissime fotografie a colori. Le schede delle opere sono a cura di Leandro Ventura, Paolo Bertelli, Paola Artoni, Irma Pagliari, Perluigi Carofano.

Dai mappali settecenteschi dei borghi alle cartografie del territorio, alle vedute dei piccoli centri, le schede saggistiche si spostano sui dipinti, veri capolavori che danno lustro e fama alla mostra. Non semplici dipinti, ma opere di cui è possibile prendere visione per la prima volta, e che hanno avuto vicissitudini uniche e leggendarie. Si pensi al ritratto di Giulia Gonzaga eseguito dal Tiziano forse nel 1534, dopo aver copiato, su commissione di Ippolito de' Medici, spasimante di Giulia, un ritratto di Sebastiano del Piombo anch'esso presente in mostra. Ritratto ideale questo di Tiziano, ma riconducibile a Giulia Gonzaga dall'aspetto vedovile e da una lettera della stessa Giulia del 1562 a monsignor Ippolito Capilupi che si stupisce di essere stata ritratta dal Tiziano a sua insaputa. Questo ritratto, ora di collezione privata, appartenne alla raccolta Estense di Modena, a Federico Augusto di Sassonia nel 1746 ed ora in mostra a Rivarolo. L'altro ritratto di Giulia Gonzaga presente nell'esposizione è a cura di Sebastiano del Piombo, il quale creò diverse copie del quadro, e forse quella esposta nell'allestimento rivarolese e può essere quella originale: secondo Ventura, infatti, l'iscrizione che si legge ai piedi del

dipinto può essere accostata alle vicende biografiche del committente Ippolito de Medici, che nel 1532 partì da Roma e conservò il dipinto per sopperire all'amata attraverso la sua immagine dipinta.

Da Vespasiano a Carlo Gonzaga, da Tiziano a Anthonis Mor

Altri quadri hanno impressionato i visitatori; tra tutti i due ritratti di Vespasiano Gonzaga che il catalogo analizza minuziosamente. Quello di Anthonis Mor, dipinto nel 1559, prestato dai Musei Civici di Como, raffigura un Vespasiano che mostra la ferita al labbro superiore che si procurò, con onore, durante l'assedio della rocca di Ostia nel 1556. Il dipinto fu indagato da Bazzotti che ne riconobbe l'immagine del Gonzaga (prima si pensava raffigurasse un anonimo ufficiale di artiglieria) ed era sicuramente posto in origine nel Palazzo Ducale di Sabbioneta. L'altro ritratto è a opera di Frans Pourbus il Vecchio, icona della mostra e del catalogo, è prestato da una collezione privata. In origine apparteneva al Museum of Fine Arts di Boston che lo acquistò nel 1904. Era attribuito ad un anonimo pittore italiano del Cinquecento. Solo in seguito venne identificata nel ritratto una tipica maniera fiamminga, e nell'epoca il solo in grado di eseguire un simile dipinto era Frans Pourbus il Vecchio a cui le attribuzioni ora concordano. Importante anche il dipinto

Carlo Gonzaga, marchese di Gazzuolo, tra due personaggi, prestato da un privato. Un'opera singolare che ha nella lettera dipinta il significato del quadro. Nella missiva, infatti, si fa riferimento al matrimonio tra Carlo Gonzaga ed Emilia Cauzzi, Dalla loro unione nacquero dieci figli tra cui il cardinal Scipione e Annibale (detto Frate Francesco). Altro dipinto annoverato tra i grandi capolavori della mostra è un ritratto di Federico II Gonzaga, proveniente dalla collezione Koelliker di Milano; databile attorno al 1530, anche in questo dipinto il personaggio è stato riconosciuto dopo anni di studio, prendendo come spunto il ritratto di Federico II Gonzaga conservato al Prado di Madrid. Dunque dipinti leggendari che fanno parte della storia dell'arte europea, e molti altri, e medaglie, monete, incisioni che il catalogo recensisce con grande accuratezza.

di Roberto Fertonani